



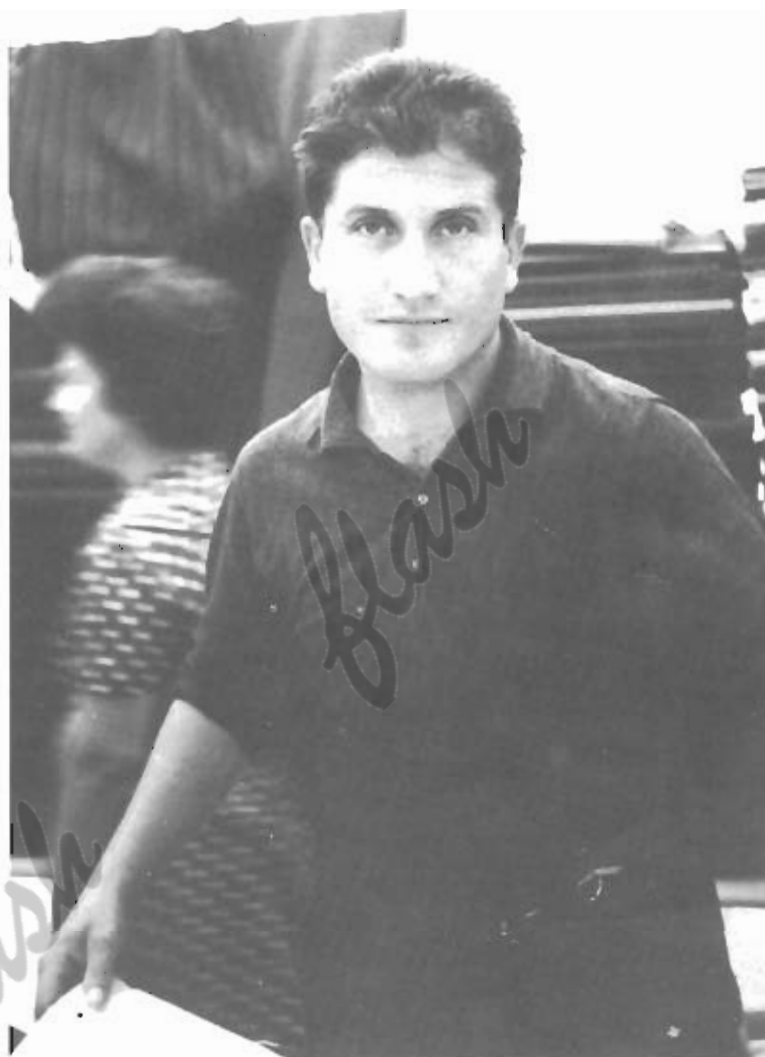
Elena Regnicoli ed il marito Osvaldo di Emidio

L'approdo nella città, l'attività calzaturiera si estende a tutta la famiglia, una piccola azienda che produce quasi completamente da sola le merci da vendere al mercato, se si escludono le prime scarpe in tela della Superga, unico articolo importato dalla famiglia Cavoletti. Con il laboratorio gli affari prosperano, viene acquistato il primo cavallo per il traino del carretto e si incrementa la produzione facendo ricorso a degli operai esterni. Ricorda il sig. Vincenzo che il lavoro era così tanto, che la notte per rimanere sveglia doveva passarsi la cipolla tagliata sotto gli occhi... Ma i tempi cambiano, con la guerra, la ricostruzione, il boom economico e i primi accenni di industrializzazione le scarpe fatte a mano perdono concorrenzialità e l'artigianato non è più remunerativo come una volta e bisogna prendere

una decisione: passare al commercio vero e proprio, alla vendita cioè di merce prodotta da altri, dalle nuove fabbriche che stavano sorgendo. Così nel 1961 si passa definitivamente al negozio, dove il sig. Vincenzo rimane fino al '67, anno della pensione.

Un altro commerciante in pelli dei nostri giorni è il figlio del Sig. Giuseppe Chioldi, che iniziò l'attività di ambulante nel 1936 insieme alla moglie, vendendo filati e bigiotteria. Fu uno dei primi ad importare nel mercatino della piazza articoli in pelle, ma l'idea si rivelò giusta tanto che sin da allora è rimasto coerente con questa scelta.

Ciò che lui ricorda di quella vita di allora sono forse le privazioni causate da una vita dura e di sacrificio, insieme però all'allegria e all'entusiasmo per le fiere più importanti: quelle di Natale e di



Umberto Nociaro

S. Emidio, dove si faceva a gare per accaparrarsi i clienti e dove l'incasso di una giornata poteva ripagare il lavoro di un mese. In ogni caso, la meta agognata si realizza ben presto, nel 1958 apre un negozio insieme al figlio, vendono borse e articoli in pelle, poi dieci anni più tardi, nel '68 si trasferiscono in via Mazzini, sede del loro attuale negozio.

Un pò diversa, forse più intensa, è la storia di Elena Regnicoli e suo marito Osvaldo Di Emidio, attualmente proprietari di un negozio di abbigliamento in via C. Battisti. La storia inizia nel '59, quando insieme al marito, la sig. ra Elena si affaccia sulla piazza del mercato con la bancarella ricolma di merci: articoli di abbigliamento per grandi e piccoli, la maggior parte dei quali confezionati in casa, nel piccolo laboratorio della sig. ra Elena, da sem-

pre appassionata di cucito. La loro attività non si limita al solo mercato di Ascoli, ma con la loro Balilla, autovettura d'epoca a tre marce, si spingono a volte fino ad Acquasanta e ai paesi limitrofi per portare sulle loro piazzette le cose da vendere. Spingersi è forse la parola più adatta, visto che non di rado

erano costretti a "sollecitare" per mancanza di benzina, il movimento della loro macchina. Sarà forse l'entusiasmo della gioventù o l'allegria di due sposini freschi, ma il racconto di quegli anni sembra permeato da una strana atmosfera: non causa

tristezza ricordare, ad esempio, l'esperienza della prima figlia, ancora piccolina, legata con una corda alla vita della madre per evitare che si allontanasse e si perdesse tra le brulicanti bancarelle della piazza e neanche le fatiche e le sudate per trainare il car-